

COMPAGNIA EDITORIALE/PERIODICI

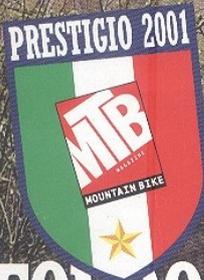
Monte E. - Via Sped. in abb. - Comita 20 Lett. - L. 23/12/96 N. 662 - Roma



MOUNTAIN BIKE

RIVISTA MENSILE DI TECNICA
GRAN FONDO E AVVENTURA
DICEMBRE 2000
LIRE 8.000

6



GRAN FONDO

**E' NATO
IL PRESTIGIO
DI MTB MAGAZINE**

**Parco del Delta
G. F. Paola Pezzo
Saraceni
Rampilonga
Speedylonga**

SINGLE TRACK

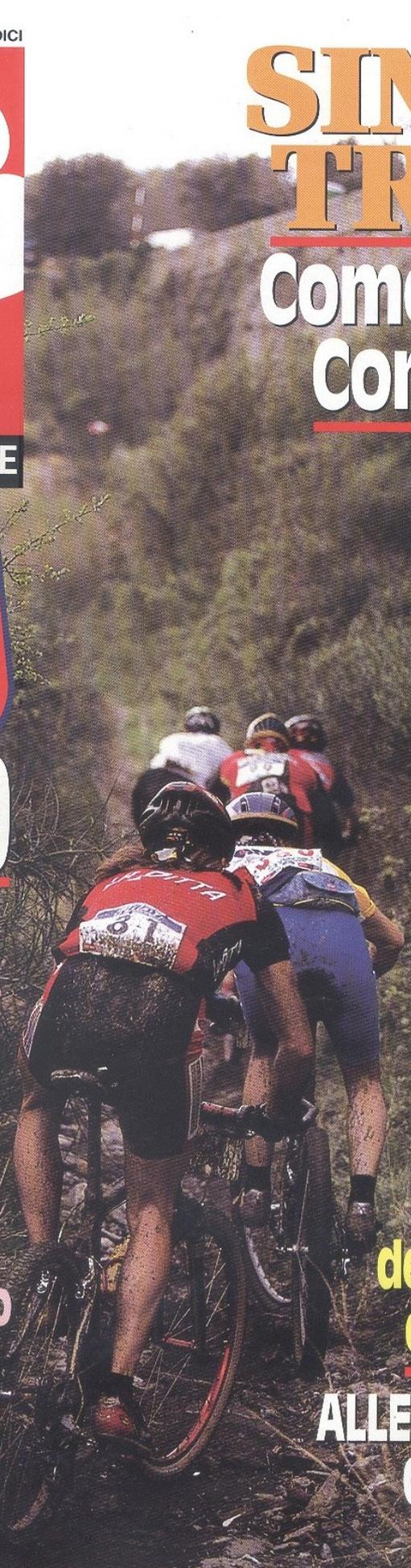
Come entrare Come uscire

**Sbarcata
in Italia
la Be One
olandese**

**E' arrivato
l'inverno
Rinnoviamo
la bici?**

**IL TELAIO
SU MISURA
(e i gioielli
del mercato per
equipaggiarlo)**

**ALLENARSI IN CASA
QUANDO PIOVE**



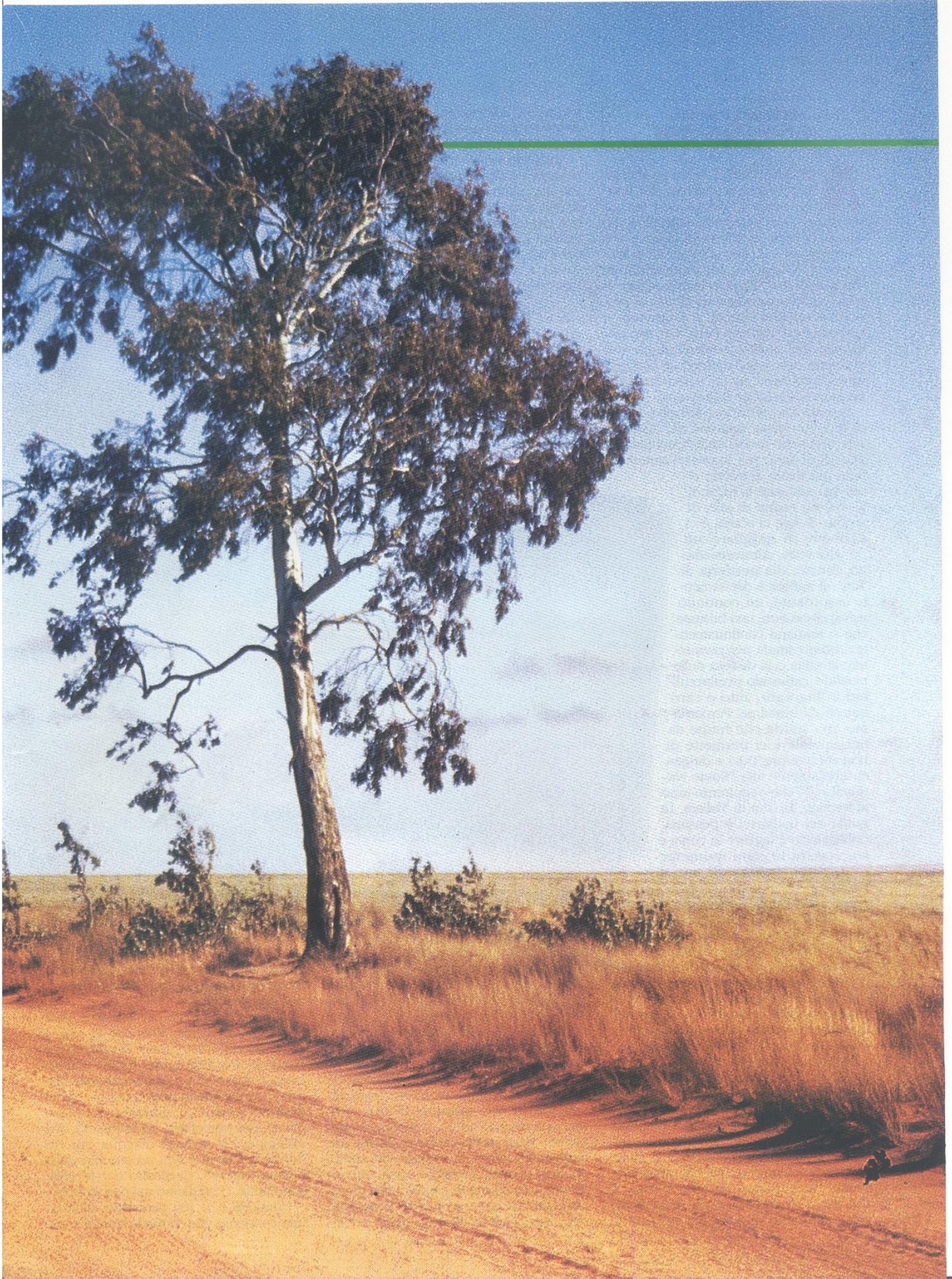
SI PARTE DALL'AFRICA

E' tutta una salita L'altura ci strangola

Viaggio sofferto e fantastico tra i lemuri

MADAGASCAR





Servizio speciale di Flavio Facchinetti

ANTANANARIVO - Siamo alle solite! La prima sorpresa del viaggio verso il Madagascar è scoprire all'arrivo dei bagagli in aeroporto che il cambio della bicicletta di Stefania si è danneggiato o meglio si è piegata la staffa che lo sorregge e per raddrizzarla mi tocca smontare il pezzo intero. Anche la mia bicicletta presenta un guasto: il perno che sostiene i pedali si è disassato e impedisce l'utilizzo della corona più grande del cambio. L'attrezzatura che possiedo non è sufficiente per risolvere questo problema per cui spero di trovare un meccanico lungo il cammino.

Si parte alle prime luci dell'alba. Le ore di luce in questa stagione nel Madagascar non sono molte: dalle 6 del mattino alle 18 di sera, poi improvvisamente il buio più totale. Il freddo ci obbliga ad usare la felpa, il K-way e i guanti di pile. In seguito il sole ci scalda e ci permette di spogliarci un po' alla volta. Attraversiamo un abitato alla periferia di Tananarivo, il traffico è decisamente assordante, un continuo viavai di camion, taxi-brousse che si fermano continuamente a bordo strada per permettere la salita o la discesa delle persone, causando peraltro ulteriori ingorghi, auto e carri trainati da bestiame. Percorriamo una strada che funge da tangenziale e ci permette di non attraversare Tana e dirigerci direttamente alla "Route National n.7" che seguiremo sino al termine, la città di Toliara. La guida dei malgasci è pessima, obbligatorio è tagliare le curve e sorpassare in ogni momento senza avere la giusta distanza di sicurezza!

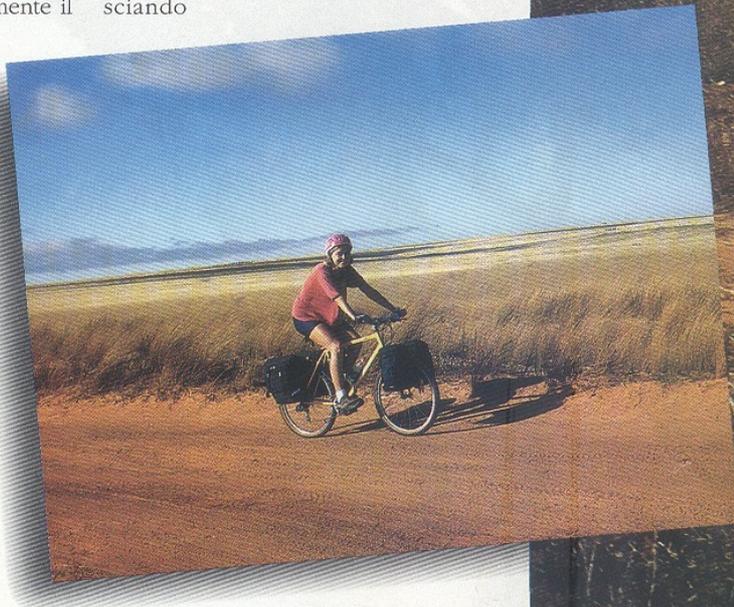
Alla vista di un cartello di meccanico per auto e moto ci fermiamo per sperare di riparare la mia bicicletta. E' gente cordiale, presumo padre e figlio, che comprende subito il problema. Per smontare il perno che sostiene i pedali occorre una chiave apposita, loro con l'uso di pinze, martelli e cacciaviti ci riescono ugualmente quindi sistemano i pedali e riavvitano il perno. Anche troppo.

Siamo in prossimità della catena montuosa dell'Ankaratra che culmina con la quota 2.642 metri e questo spiega il tracciato così tortuoso e ricco di salite. Si tratta di una zona molto arida e solo nella seconda parte del tragitto compaiono alcune risaie. Stefania è parecchio affaticata, le biciclette sono cariche all'inverosimile! Ci fermiamo ad una ventina di chilometri da Ambatolampy. Stefania avverte giramenti di testa per un calo di

pressione. Barrette energetiche e un po' di riposo attenuano il problema, permettendoci di arrivare.

Andando verso Antsirabe, il traffico è nettamente diminuito e con esso lo stress che accumulava ulteriore fatica. Il paesaggio è magnifico, lungo il corso d'acqua che affianca la R.N. compaiono coltivazioni a terrazzo, risaie in gran parte. I bambini distanti centinaia di metri dalla strada e intenti a giocare sospendono ogni attività per gridare a tutta voce il loro saluto. Numerosissimi i carri di zebù che trasportano ogni sorta di materiali, quasi a ricordarci il diverso scandire del tempo rispetto alle nostre consuetudini.

L'escursione termica giornaliera è assai elevata, durante la notte la temperatura scende notevolmente. Alle prime ore della mattina il cielo quotidianamente nuvoloso non spaventa più poiché dopo poco si rasserenava completamente lasciandoci



posto ad un caldo sole.

E' con questi pensieri che procediamo verso il lago di Andraikiba, situato a circa 8 chilometri da Antsirabe. Il lago è suddiviso da un lembo di terra in due parti. Il silenzio regna assoluto, gli unici rumori provengono dai pochi pescatori che gettano reti in acqua e dalla donna intente a fare il bucato. Nell'aria si avverte il profumo delle conifere circostanti.

Speriamo che le innumerevoli applicazioni di pomata sul ginocchio di Stefania, ancora dolente, diano buoni risultati! E' una giornata speciale, il traffico sulla R.N. è quasi scomparso e l'ambiente circostante un vero paradiso! E' una continua sintonia tra l'uomo, l'animale e l'ambiente. Nelle risaie vediamo donne impegnate a togliere le erbacce, nei campi uomini occupati a fendere solchi nel duro terreno e ovunque bambini che giocano e scorrazzano. Al nostro passaggio ogni attività viene sospesa come per in-

canto: ci salutano e spesso ci augurano un buon viaggio. Sono saluti genuini di persone semplici.

Dopo una giornata per visitare a piedi i villaggi Zafymaniri, si riparte in sella. I primi 40 chilometri sono di salita quasi continua. Poi l'agognata discesa presto lascia il passo ad un'ultima interminabile salita. Ambohimahaso compare ormai quando Stefania è stremata. Sei ore e mezza per percorrere 92 chilometri. Nel villaggio c'è carenza d'acqua per cui dobbiamo lavarci con un secchio della preziosa risorsa. Ci dicono che le salite sono finite, ci crediamo ma non troppo!

L'umidità è al 100 per cento, nell'aria una condensa che sembra piovere e sot-

La popolazione vive dei prodotti della terra Ma le malattie rendono la vita una scommessa



to le piante pioggia vera e propria. Ma la voglia di arrivare a Fianarantsoa è più forte delle salite che affrontiamo. La visita al Parco di Ranomafana dovremo farla in taxi-brousse. Per guadagnare di più i proprietari cercano di stipare più passeggeri possibili, risultato il viaggio è davvero un'agonia! A tre quarti del tragitto, in massima parte su pista sterrata, il mezzo si arrende per l'immane guasto. Mi dicono che tra un quarto d'ora il danno sarà riparato, bugia enorme! Un ragazzo è addirittura tornato indietro a cercare un pezzo di ricambio, forse un semiasse. Dopo venti minuti arriva un fuoristrada. Noi ci siamo piazzati qualche decina di metri dal resto del gruppo e riusciamo a

Spazi enormi per una vita semplice

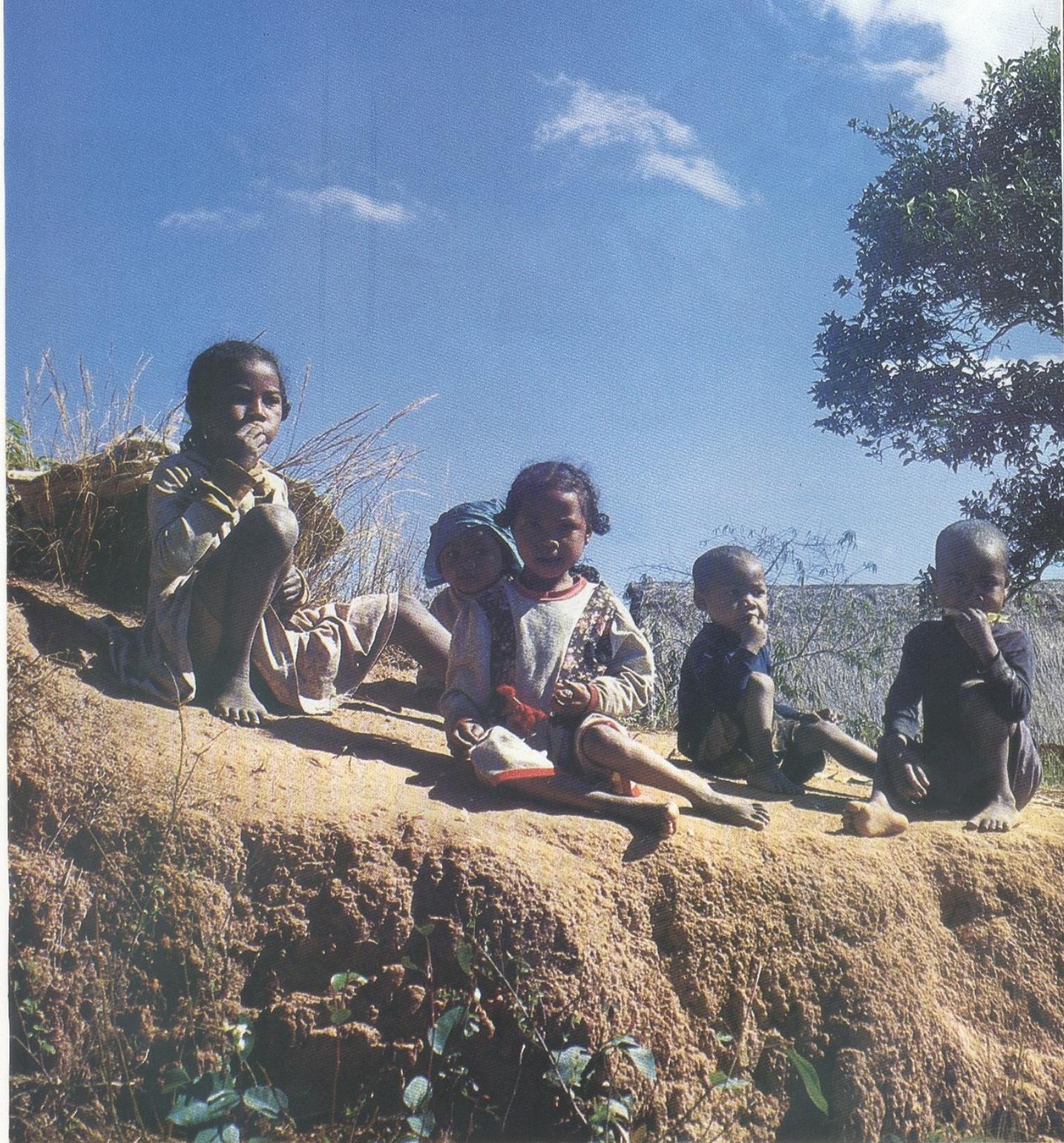
Il viaggio è stato svolto in agosto, che non è certamente il mese più caldo del calendario malgascio. I chilometri percorsi in bici sono stati oltre 1.010, in sella a Mtb modello Votec Tox Classic, equipaggiate con gruppo Shimano XI/LX. L'immagine lasciata nei ricordi è quella di gente molto disponibile verso i forestieri, e che vive con estrema dignità la propria esistenza fatta di cose semplici e spesso, purtroppo, di gravi carestie e malattie.

ottenere un passaggio. Due ragazze americane si sbracciano per ottenere la stessa cosa: troppo tardi...

L'ambiente del parco è suggestivo anche se i lemuri sono ormai abituati ai visitatori ed hanno perso la loro natura selvatica. E' comunque piacevole conoscere questi animali che si trovano esclusivamente in Madagascar.

Il giorno dopo una pioggia intermittente ci accompagna sino a Ambalavao. La giornata è memorabile, l'azzurro invade il cielo e il paesaggio è maestoso. Lungo il percorso attraversiamo numerosi villaggi microscopici, la gente vende i propri prodotti ai bordi della strada. Tra questi prevale la manioca, un tubero dol-

I Madagascar
è un'isola africana
Ma la geologia dice
che è un pezzo di terra
staccatosi dall'Asia...



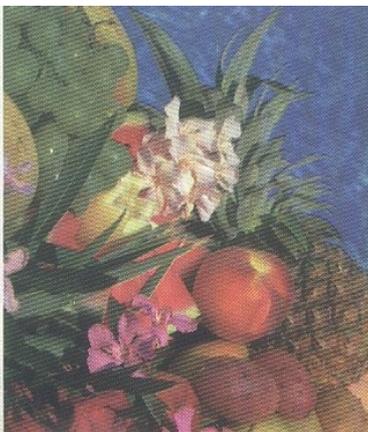
MADAGASCAR/Un viaggio fantastico in mezzo ai lemuri

ciastro. Le persone, specialmente i bambini, si affacciano sulla strada per salutarcici: la maggioranza rimane pietrificata, quasi incapace di sillabare o comunicare qualcosa! A Voatavo chiediamo di potere parlare con il capo villaggio ma è assente. Un malgascio ci offre la possibilità di sistemarci nei pressi della sua abitazione, noi accettiamo, contraccambiando con generi alimentari. Chiedo anche un po' d'acqua per bere e per cucinare, senza esagerare poiché qui è risorsa preziosa.

Dopo una giornata di viaggio trascorsa soprattutto ad aggiustare il maledetto perno della bici, e l'approdo a Ihoay, piccolo centro decisamente non turistico, ripartiamo. Da Ihoay al Plateau de l'Horombe la salita è impervia. Buona parte del percorso decidiamo di effettuarlo a piedi spingendo la bicicletta. A volte sulle forti salite infatti è meglio spingere che ostinarsi a pedalare, si risparmia energia. Saliti sull'altipiano il paesaggio cambia e trova posto una landa desolata che si estende fino a perdersi all'orizzonte. Lasciato il Plateau ancora qualche tenue salita, quindi attraversiamo negli ultimi chilometri un piano scosceso che ci conduce a Ranohira, nel Parco di Isalo. Esso si estende su un massiccio di arenaria profondamente segnato dall'erosione. Abbiamo deciso di effettuare un itinerario a piedi che prevede un pernottamento con tenda all'interno del parco, in prossimità di una cascata denominata "piscine naturelles". Arriviamo in un bosco di manghi dove con l'aiuto della guida osserviamo i lemuri sifaka. Stefania, che già appena alzata accusava qualche disturbo intestinale, ora peggiora visibilmente. Parallelamente al dolore addominale, presenta giramenti di testa e un senso di spossatezza generale. Pensiamo ad un calo di zuccheri dunque di pressione. Ma anche in seguito al riposo in posizione sdraiata con le gambe sollevate, qualche biscotto e caramelle alla liquirizia, il problema rimane.

Leggete qui chi sono i lemuri...

Ai tempi del Pangea, ossia dell'unico immenso blocco di terra dal quale è nato il distacco dei continenti, il Madagascar era una propaggine attaccata al blocco asiatico. Poi ha iniziato il suo viaggio avvicinandosi al Polo antartico e all'Africa meridionale. Per questo le tribù malgascie sono di razza diversa da quelle del Continente. Una curiosità: i Lemuri citati nel viaggio sono una razza di scimmie che esiste solo nella grande isola malgascia.



MINIGUIDA

La gastronomia locale è a base di riso e carne

Come arrivare

Per giungere in Madagascar ci sono due possibilità, in ogni caso poco economiche. Ci si può rivolgere all'Air France, oppure all'Air Madagascar che ha il vantaggio di sconti consistenti per i voli interni. Il costo comunque si aggira intorno ai 2 milioni di lire.

Dove dormire

Non ci sono problemi nelle città dove esistono strutture ricettive come hotel e pensioni, ma si tratta dei grandi centri. Nei villaggi occorre campeggiare in tenda personale (che quindi bisogna sempre portarsi con sé nelle escursioni al di fuori delle città) chiedendo preventivamente il permesso al capo-villaggio.

Cosa mangiare

Nelle città è piacevole indirizzarsi verso la gastronomia locale. I piatti malgasci sono a base di carne di maiale, zebù e pollo. Nei villaggi ci si alimenta prevalentemente con riso accompagnato da carne e pesce con le verdure.

Informazioni utili

Il principale contatto è quello con l'Ambasciata del Madagascar (via Riccardo Zandonai 84/A, 00194 Roma, tel. 06/36300183). Non ci sono vaccinazioni obbligatorie, ma è consigliabile seguire la profilassi antimalarica, antitifica ed epatite A. Il colera è endemico, l'igiene è d'obbligo così come la massima attenzione agli alimenti, in primis non mangiare verdure crude e bere rigorosamente acqua in bottiglia.

Decidiamo così di sospendere l'escursione: solo il riposo la può guarire.

Ci vogliono tre giorni per riprendere il viaggio, passando per i contrafforti rocciosi del Parco di Isalo. Ikalala è il primo villaggio che incontriamo, dove la scoperta di giacimenti di zaffiri ha attirato centinaia di "cercatori di fortuna". Parallelamente anche banditi di ogni specie sono arrivati ed hanno reso la località un posto insicuro, per cui è sconsigliabile fermarsi o peggio pernottare.

Il paesaggio ora è decisamente cambiato, i villaggi sono rari e di coltivazioni neanche l'ombra, il terreno è decisamente più arido. Il percorso si sviluppa in buona parte in discesa ed è così che giungiamo a Sakaraha in anticipo rispetto al tempo previsto, in seguito a 100 chilometri. Prendiamo in affitto una camera ed è lì che incontriamo il primo cicloturista. È un ragazzo francese, in giro per il Madagascar da due mesi circa. È una persona originale, in parte invidiabile. Ha venduto la casa in Francia per avere la disponibilità economica di visitare il mondo, è in viaggio da circa un anno e questo è il suo primo itinerario in bicicletta. I suoi tempi sono quelli di chi non ha fretta e vuole vivere in pieno ogni situazione, ogni incontro, ogni momento. Questo è il vero modo di viaggiare, applicarlo però non è così semplice.

Consapevoli che questa attraversata in bicicletta sta volgendo al successo, regna nei nostri umori serenità e gioia. Questa regione abitata dalla tribù dei Bara è ricca di bestiame, specialmente zebù e capre. Sui margini della strada numerose persone vendono il carbone che producono dalla combustione lenta del legno. Questa zona è particolarmente brulla e arida, solamente la vista dell'oceano riesce a fare rinascere interesse per l'ambiente che ci circonda. Per festeggiare a Toliara ceniamo nel ristorante gestito da un italiano che abitava a Verbania. Ci dice che la burocrazia malgascia gli rende la vita difficile, inoltre la difficoltà di reperire personale a cui può delegare parte del lavoro organizzativo lo obbliga ad essere sempre presente. Così si sente soffocare da questo impegno. Inoltre in Madagascar è "obbligatorio" stare bene in quanto non esistono strutture mediche adeguate, qui il colera è endemico, nel mese di marzo solo nell'ospedale di Toliara sono morte 110 persone, forse per questa malattia. Ma per salvare il turismo nessuno dice le condizioni reali del suo sviluppo. In più il rischio malaria non è da sottovalutare.

Tornati in Italia, ci rimane qualche preoccupazione per le nostre biciclette purtroppo rimaste in Madagascar in quanto non sono state imbarcate. L'impiegato dell'ufficio denunce bagagli di Roma Fiumicino ci dice che succede spesso e di non preoccuparsi troppo. Sarà!

Flavio Facchinetti